AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

DIMISSIONI PAPA: LA PELLICCIONE, ”ATTO RIVOLUZIONARIO COME CELESTINO”

1 Marzo 2013

L’AQUILA – “La storia si ripete, pur a distanza di secoli: la rinuncia al papato di Benedetto XVI, un atto compiuto in piena libertà per il bene della Chiesa”.

Annunciata a sorpresa, in latino, durante il Concistoro dell’11 febbraio, si è concretizzata ieri, con il volo del Pontefice verso Castel Gandolfo. Una scelta intima, meditata, sofferta, come quella di Papa Celestino V, che il 13 dicembre 1294 lasciò il soglio pontificio per ritirarsi a vita privata.

Benedetto XVI, inteso vivere la sua fede lontano dagli occhi del mondo. Tornare pellegrino tra i pellegrini. Come frà Pietro da Morrone, rinchiuso tra le gelide mura della prigione di Fumone e caduto, la storia narra, per mano del suo successore, Bonifacio VIII.

Oggi come allora si consuma il gran rifiuto.

È la lettura della giornalista e scrittrice aquilana Monica Pelliccione, studiosa della figura di Celestino V, che nel 2009 ha pubblicato il volume *Nel nome di Celestino. Una nuova luce per L’Aquila*.

“Poscia ch’io v’ebbi alcuni riconosciuto, vidi e conobbi l’ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto”. Nasce da questo passo dantesco la controversa interpretazione sulle dimissioni di Celestino V, unico Papa, prima di Benedetto XVI, a rinunciare al papato”, spiega Pelliccione, “la tradizione popolare, contestata dai critici moderni, riconosce in frà Pietro il personaggio citato da Dante Alighieri nel III canto dell’Inferno”.

“Francesco Petrarca diede, invece, al gesto di Celestino V un significato diametralmente opposto, legando il ‘rifiuto’ al soglio pontificio alla volontà di perseguire gli ideali di spiritualità e preghiera che hanno sempre contraddistinto il cammino spirituale del Santo. E al di là degli intrighi di palazzo, degli scandali che hanno agitato il Vaticano, nell’ultimo periodo, addotti dai detrattori di Benedetto XVI come motore della sua scelta, il gesto del Papa di ‘farsi da parte’ va letto proprio in quest’ottica. Un atto legittimo e rivoluzionario, per riscoprire una dimensione di umanità, per taluni versi scemata”.

La scrittrice, che ha analizzato nel volume su Celestino V la sacrifica rinuncia, cita le similitudini tra i due Papi: “Celestino V, come Benedetto XVI, era un uomo di grande rettitudine morale, per taluni versi lontano dalla status di superiorità che impone la figura del Pontefice. Un frate umile, silenzioso, solitario e devoto, eletto da un conclave estremamente ristretto e designato come Papa di transizione. Un santo capace, tuttavia, di lasciare tracce indelebili nella storia della cristianità. Al pari, Benedetto XVI, teologo e gran concoscitore di diritto canonico, ha rinunciato al ministero petrino, debole nel corpo e nello spirito. Una debolezza che si rivela, invece, dirompente forza interiore”.

“Un atto rivoluzionario e legittimo – prosegue la Pelliccione – liberamente scelto e rivelato al mondo. Benedetto XVI continuerà e pregare e vegliare, lo ha detto lui stesso, sulla Chiesa. Una veglia di meditazione e ascolto dell’animo. La sua rinuncia all’ufficio del romano pontefice è un gesto straordinario, a sette secoli dal decreto di Bonifacio VIII che, dopo l’abdicazione di Celestino V avvenuta davanti al Collegio dei cardinali, volle che la rinuncia all’ufficio papale entrasse nell’ordinamento giuridico della Chiesa, inserendolo nel Primo codice di diritto canonico”.

“È fuor di dubbio – afferma la Pelliccione – che il pontificato di Celestino V sia stato un avvenimento unico nella storia della Chiesa. L’inaudita rinuncia, a soli cinque mesi dall’elezione, il ritorno alla solitudine del Morrone, la precipitosa fuga, il carcere e la morte, lo rendono un personaggio unico e indiscusso”.

“Benedetto XVI come Celestino V. Umili e rinunciatari o di audace tempra?”, si chiede la scrittrice, “Entrambi paladini della spiritualità. Un dilemma di ieri, che torna d’attualità. Papi controversi e carismatici che hanno vissuto, è lecito desumere, un profondo travaglio interiore. E allora, entrambe le scelte – conclude la Pelliccione – assumono i contorni di un atto di estremo coraggio, di denuncia di un’autorità ecclesiastica assoggettata alla corruzione dei tempi, per Celestino V. Di rinnovamento della Chiesa e del mondo cristiano, per Benedetto XVI. Sulle spoglie del Santo del Morrone, che riposano nella basilica di

Collemaggio, all’Aquila, Benedetto XVI posa il suo pallio. Un sacrificio, quello di deporre le vesti papali, che è essenza stessa del percorso spirituale del Pontefice. Celestino V ha donato al mondo l’Indulgenza Plenaria. Di quella riconciliazione morale si fa portavoce oggi Benedetto XVI”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli